

# 'Non c'è acqua più fresca' al Teatro Vascello

**Autore :** Redazione

**Data :** 12 Febbraio 2017



Volti,  
visioni  
e parole  
dal Friuli  
di Pier Paolo Pasolini

Giuseppe Battiston  
Piero Sidoti

**Non c'è  
acqua  
più fresca**

uno spettacolo di Giuseppe Battiston,  
drammaturgia Renato M. Molinari,  
su testi e poesie di Pier Paolo Pasolini,  
musiche originali e dal vivo Piero Sidoti,  
disegno luci Andrea Violato,  
assistente alla regia Chiara Senesi,  
regia e spazio scenico Alfonso Santagata.

una produzione  
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

20 FEBBRAIO 2017 h.21

**TEATRO VASCELLO**

Via Giacinto Carini, 78 • Roma • Tel. 06.5881021 / 06.5898031 [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it) • [promozione@teatrovascello.it](mailto:promozione@teatrovascello.it)

**In scena a Roma il 20 febbraio**

*Riceviamo e pubblichiamo.*

Il 20 febbraio, ore 21:00, al Teatro Vascello, via Giacinto Carini, 78, Roma, andrà in scena lo spettacolo *'Non c'è acqua più fresca - Volti visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini'*, uno spettacolo di Giuseppe Battiston, drammaturgia Renata M. Molinari, su testi e poesie di Pier Paolo Pasolini, musiche originali e dal vivo di Piero Sidoti, disegno luci Andrea Violato, assistente alla regia Chiara Senesi, regia e spazio scenico Alfonso Santagata, produzione CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG.

Un viaggio di ritorno alla terra di temporalis e primule, anche autobiografico, ideato e interpretato da Giuseppe Battiston, pensato per restituire la bellezza del grande laboratorio di poesia in lingua friulana di Pasolini e il suo spessore emozionale nella nostra memoria collettiva.

La prima volta che lessi le poesie in friulano di Pasolini ero un ragazzo, uno studente, le trovai difficili, le lasciai lì Poi negli anni come accade spesso con le cose messe da parte o lasciate sul comodino ritornandoci, compresi perché, da ragazzo, inconsapevole, immaturo, forse, non mi era stato possibile comprendere quei versi, che invece parlavano a me dei miei luoghi, i luoghi della mia infanzia. Quelle parole così mie, quei suoni, proprio quelli di mio padre, quella lingua che si parlava a tavola, mi raccontavano quella terra di primule e temporali, di feste e sagre paesane, di vento, di corse in bicicletta a perdifiato, dell'avvicinarsi delle stagioni nel lavoro dei contadini. di colori, suoni e profumi. Di quello che fu la guerra e ciò che venne dopo e dopo ancora e di me e di noi, e di quell'acqua:

Fontana di aga dal me país.

A no è aga pí fres-cia che tal me país.

Fontana di rustic amòur.

Insomma i miei ricordi invece di assumere i toni malinconici del passato, si sono ravvivati, fatti nuovi, simili a sogni, e ho così immaginato di poter raccontare un aspetto di quella vita e di quel tempo che nella poesia di Pasolini si fanno memoria collettiva.

Perché la Poesia, una tra le più alte forme d'arte, non è scissa dalla vita, ma è lì che nasce e risiede. I suoi versi seguono un ritmo, come i versi di una canzone seguono la musica, musica tanto cara a Pasolini.

Forse, se chiudo gli occhi, riesco ad immaginarlo in città, a Roma, nella sua casa, che ascolta Bach, e allo stesso tempo a Casarsa, mentre percorrendo quella piccola piazza e le strette viuzze o i campi dove si bruciano le stoppie, rimane rapito dalle musiche e dalle canzoni della gente, da quelle poesie del quotidiano che sono le villotte e le filastrocche a lui tanto care.

Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino, ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita, e ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo. Forse non tutte saranno comprensibili, ma sono convinto che il dialetto, ogni dialetto, attraverso la sua musicalità diventi evocativo, anzi, Pasolini sosteneva che quando il dialetto viene utilizzato per esprimere alti concetti e alti sentimenti si fa Lingua, e con i suoi suoni ci entra nell'anima e ci porta altrove.

**Giuseppe Battiston**

Info e prenotazioni:

[promozione@teatrovascello.it](mailto:promozione@teatrovascello.it)

065898031 – 065881021

Come raggiungerci:

Il Teatro Vascello si trova in Via Giacinto Carini 78, a Monteverde Vecchio a Roma sopra a Trastevere, vicino al Gianicolo.

Con mezzi privati:

Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello: Via Giacinto Carini, 43, Roma tel 06 5800108; Via Francesco Saverio Sprovieri, 10, Roma tel 06 58122552; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma tel 06 5803217, Via R. Giovagnoli, 20, 00152 Roma tel 06 5815157

Con mezzi pubblici:

Autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. Treno Metropolitano: da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello.